

ANALISI DEI DATI IRES

ANNO D'IMPOSTA 2008

- *Società di capitali*
- *Enti non commerciali*

APPENDICE

IRES

Premessa

Il 2008 è l'anno in cui si è manifestata la crisi economico-finanziaria con un calo del PIL reale dell'1%. Nello stesso anno è entrata in vigore la riforma dell'IRES, con riduzione dell'aliquota dal 33% al 27,5% e variazioni alla determinazione dell'imponibile.

Si sottolinea come per molte società di capitali l'anno d'imposta non coincide con l'anno solare, con conseguente conclusione del periodo d'imposta 2008 nel corso del 2009.

Società di capitali

Numero società di capitali dichiaranti

Nel 2008 le dichiarazioni delle **Società di capitali** sono state **1.030.161**, con un incremento del 3,01% rispetto all'anno precedente.

La rappresentazione grafica mostra la distribuzione del numero di società per area geografica, ed evidenzia una contrazione di un punto percentuale del tasso di crescita rispetto all'anno precedente. Nel sud e nelle isole si nota un incremento maggiore rispetto al resto del paese.

GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' DI CAPITALI PER AREA GEOGRAFICA



Circa l'86% delle società assume la veste giuridica di S.r.l. che conferma, negli ultimi anni, un incremento in termini relativi.

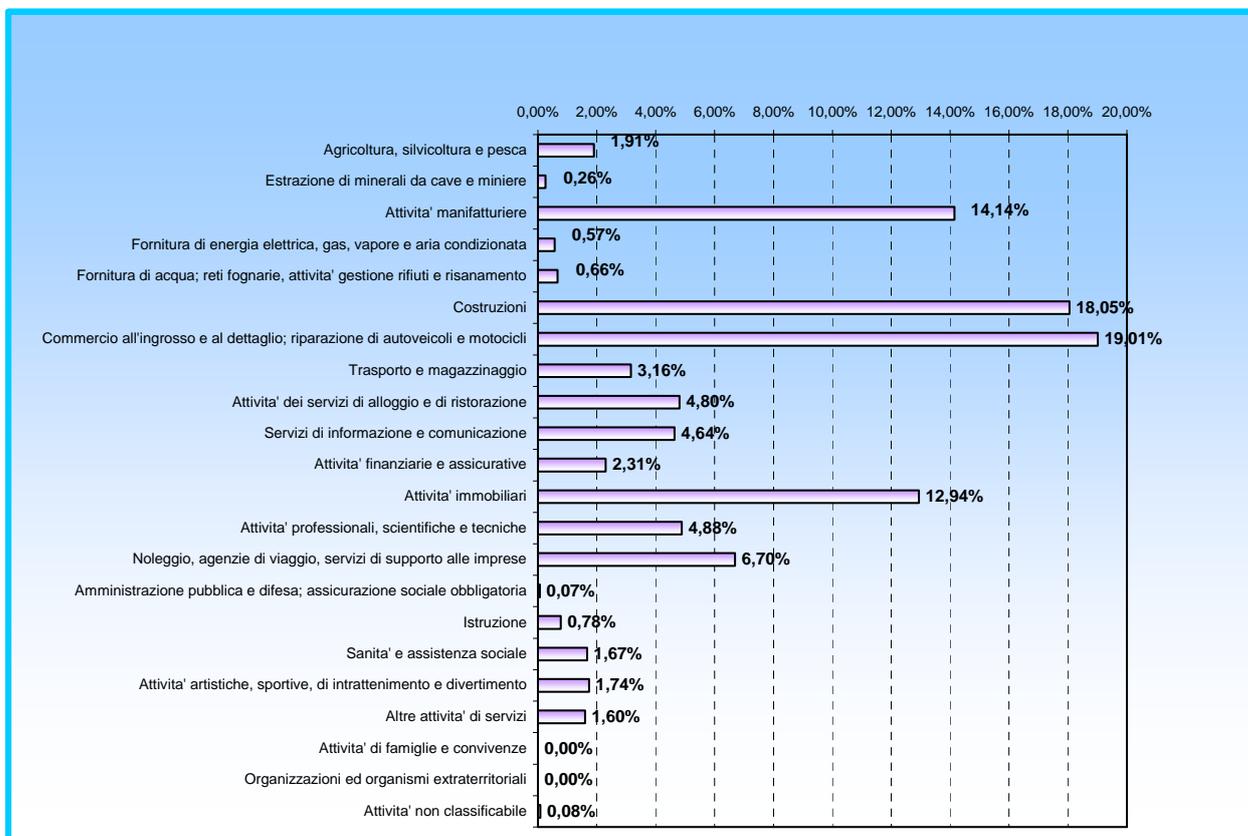
TAB. 1 DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER NATURA GIURIDICA

	2005	2006	2007	2008
S.p.a	4,7	4,5	4,2	4,1
S.r.l	84,2	84,8	85,3	85,9
Cooperative	8,7	8,3	8,1	7,8
Altro	2,4	2,4	2,4	2,2
TOTALE	100	100	100	100

Da un'analisi per **attività economica**, si nota che oltre il 51% delle società di capitali opera in tre settori: commercio (19%), costruzioni (18%) e attività manifatturiere (14%).

Dal confronto con l'anno precedente risulta che il settore manifatturiero presenta un incremento contenuto del numero di società (+1,17%), mentre i settori che crescono più della media nazionale sono il settore 'fornitura energia elettrica' (+35%) e il settore professionale (+7,25%).

GRAF. 3 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Con l'introduzione dell'IRES sono stati previsti , oltre alla tassazione ordinaria del reddito d'impresa, altri due regimi fiscali: il consolidato e la tassazione per trasparenza.

Nella tabella seguente circa il 4% delle società ha utilizzato il regime del consolidato e della trasparenza mentre il 92,4% ha optato per la tassazione ordinaria.

Rispetto al 2007 si rileva un incremento di circa il 6% dei soggetti che hanno aderito al regime del consolidato.

DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOCIETA' PER REGIME FISCALE DI LIQUIDAZIONE

	Numero di societa'	Tipologia di opzione*		
		Consolidato	Ordinario	Trasparenza
Piemonte	54.275	1.580	50.415	962
Valle d'Aosta	1.788	38	1.689	21
Lombardia	218.980	6.713	205.747	3.058
Liguria	22.063	378	20.479	374
Trentino Alto Adige	14.467	569	13.122	563
Veneto	87.749	2.251	81.270	2.558
Friuli Venezia Giulia	17.767	443	16.670	342
Emilia Romagna	86.673	2.712	80.257	1.639
Toscana	73.845	1.171	69.495	1.287
Umbria	14.118	167	13.103	341
Marche	27.942	393	26.173	718
Lazio	145.320	1.909	133.515	2.823
Abruzzo	19.601	168	18.051	447
Molise	3.861	52	3.486	96
Campania	84.117	557	76.481	1.860
Puglia	51.832	348	47.011	1.529
Basilicata	6.786	47	6.044	196
Calabria	19.355	99	17.203	454
Sicilia	57.939	374	51.726	1.127
Sardegna	21.683	185	19.787	341
TOTALE	1.030.161	20.154	951.724	20.736

* Non sono state considerate le forme residuali di liquidazione (trust), nonché i soggetti che hanno presentato il modello solo per ottemperare agli obblighi dichiarativi

Reddito e perdite fiscali dichiarate

Dall'analisi del reddito d'impresa¹ emerge che il 60% (-1 punto percentuale rispetto al 2007) delle società di capitali dichiara un **reddito fiscale**, mentre il 35% dichiara una **perdita fiscale**.

I soggetti che dichiarano un reddito risiedono per il 52% al Nord e per il 23% al sud e isole. Le società e gli enti con perdita fiscale sono ubicate al 28% al Sud e isole, mentre al Centro il peso percentuale è pari al 26%.

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA TOTALE SOCIETA' DI CAPITALI

AREA GEOGRAFICA	Numero dichiarazioni	Reddito d'impresa			Perdita d'impresa		
		Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	297.106	191.048	74.981.426	392,47	97.888	20.762.437	212,10
nord est	206.656	130.493	33.581.160	257,34	69.798	9.866.694	141,36
centro	261.225	154.065	46.935.535	304,65	93.739	11.219.043	119,68
sud	185.552	101.165	9.935.067	98,21	70.222	4.088.760	58,23
isole	79.622	40.711	4.600.139	112,99	31.369	1.986.157	63,32
TOTALE	1.030.161	617.482	170.033.327	275,37	363.016	47.923.093	132,01

Ammontare e media in migliaia di euro

Da quest'anno l'informazione reddituale viene fornita distinguendo le società in continuità d'esercizio, intese come coloro che hanno un periodo d'esercizio pari a 365 giorni.²

Si evidenzia come il 90% delle società sia in continuità d'esercizio e dichiarare un reddito medio di 287.630 euro (+4,45% rispetto al totale) e una perdita media di 145.590 euro (+10,28% rispetto al totale).

DISTRIBUZIONE DEL REDDITO/PERDITA D'IMPRESA PER AREA GEOGRAFICA SOCIETA' DI CAPITALI CON CONTINUITA' DI ESERCIZIO

AREA GEOGRAFICA	Reddito d'impresa in continuità d'esercizio			Perdita d'impresa in continuità d'esercizio		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
nord ovest	180.033	73.957.261	410,80	81.828	19.603.891	239,57
nord est	122.871	32.747.273	266,52	59.025	9.146.531	154,96
centro	144.527	46.236.080	319,91	79.825	10.569.836	132,41
sud	94.652	9.729.970	102,80	60.673	3.792.956	62,51
isole	38.265	4.256.930	111,25	27.791	1.895.815	68,22
TOTALE	580.348	166.927.515	287,63	309.142	45.009.030	145,59

Ammontare e media in migliaia di euro

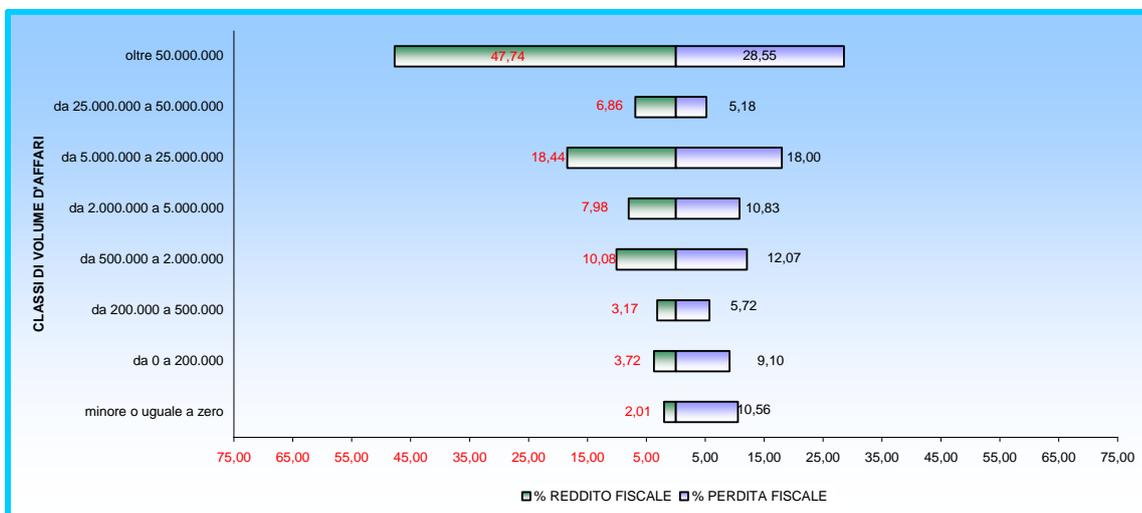
¹ Si considera il reddito d'impresa da quadro RF attribuibile ad ogni singola società a prescindere dal regime di liquidazione.

² Escludendo, in questo caso, quelle che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno incluse le operazioni straordinarie intervenute nell'anno come scissioni, fusioni, incorporazioni etc.

Analizzando l'aspetto **dimensionale**, si osserva come le società di piccole dimensioni (con classi di volume d'affari fino a 500.000 euro) detengono il 25% delle perdite e solo il 9% del reddito, mentre per le società di grandi dimensioni si inverte il rapporto con il 28,55% di perdite e il 47,74% del reddito.

Occorre sottolineare che nella classe di volume d'affari uguale a zero sono compresi i soggetti che effettuano esclusivamente operazioni esenti e hanno optato per l'art. 36 bis del D.P.R. 633/1972 (si tratta prevalentemente di soggetti che operano nel settore dell'attività finanziaria ed assicurativa).

GRAF. 4 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO E DELLE PERDITE FISCALI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



La base imponibile e l'imposta dichiarata

Base imponibile

Nel 2008 le società di capitali hanno dichiarato un imponibile di 137.244 milioni di euro rispetto a 138.725 milioni di euro nel 2007. Tale lieve diminuzione è l'effetto combinato di fattori molteplici sia economici che fiscali.

Per quanto riguarda l'aspetto economico si ritiene che la crisi cominci a manifestare i propri effetti in quanto i dati di bilancio evidenziano un aumento delle perdite ed una diminuzione degli utili. Si sottolinea come, nell'ambito della liquidazione Ires, abbia rilevanza il fenomeno dei soggetti con esercizio non coincidente con l'anno solare (c.d. "cavalli d'anno") che copre i primi mesi del 2009, in cui si è maggiormente manifestata la crisi economica.

Per quanto riguarda l'aspetto fiscale si evidenziano sia variazioni normative che hanno perseguito la finalità di ampliamento della base imponibile (es: parziale indeducibilità degli interessi passivi, abolizione degli ammortamenti anticipati) sia modifiche di segno opposto (es: aumento della percentuale di esenzione delle plusvalenze su partecipazioni, deducibilità Irap).

Ponendo l'attenzione sulla nuova modalità di deduzione degli interessi passivi, si rileva come quelli indeducibili raggiungano un ammontare pari a circa 21 miliardi di euro a fronte di 3,4 miliardi di euro del 2007.

Analizzando la distribuzione per sezione di attività emerge che il 50% degli interessi passivi indeducibili è attribuibile ai settori manifatturiero e finanziario. Si evidenzia come per quest'ultimo l'indeducibilità sia stata introdotta, nella misura forfetaria del 3%, dalla manovra correttiva dell'estate 2008 (Decreto legge 25 giugno 2008, n. 112).

Imposta

Nel 2008 il 51,6% delle Società di capitali ha dichiarato un'imposta sul reddito delle società (52,6% nel 2007), mentre il rimanente 48,4% non ha dichiarato un'imposta o ha un credito.

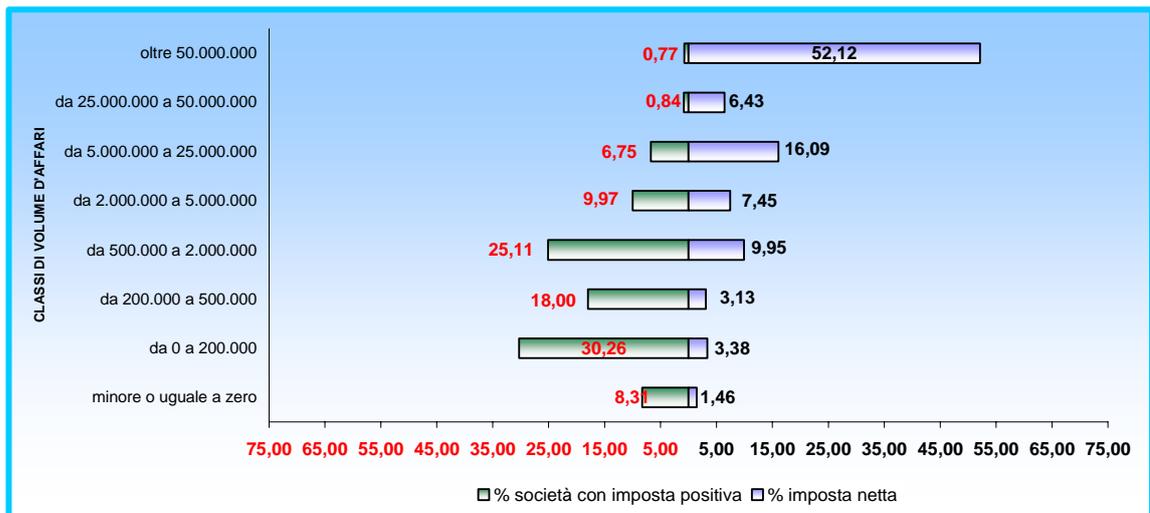
TAB. 4 - SOCIETA' CHE DICHIARANO IMPOSTA

	2006	2007	2008
Società di capitali ed enti	961.014	1.000.093	1.030.161
di cui dichiarazioni con Ires	503.532	526.147	532.047
- in % del totale società ed enti	52,4	52,6	51,6

Le società che sono assoggettate a tassazione ordinaria dichiarano un'imposta media di 44.530 euro, mentre le società che hanno optato per il regime fiscale del consolidato dichiarano un'imposta media di 4.351.350 euro (rispettivamente 54.873 euro e 5.320.370 euro nel 2007).

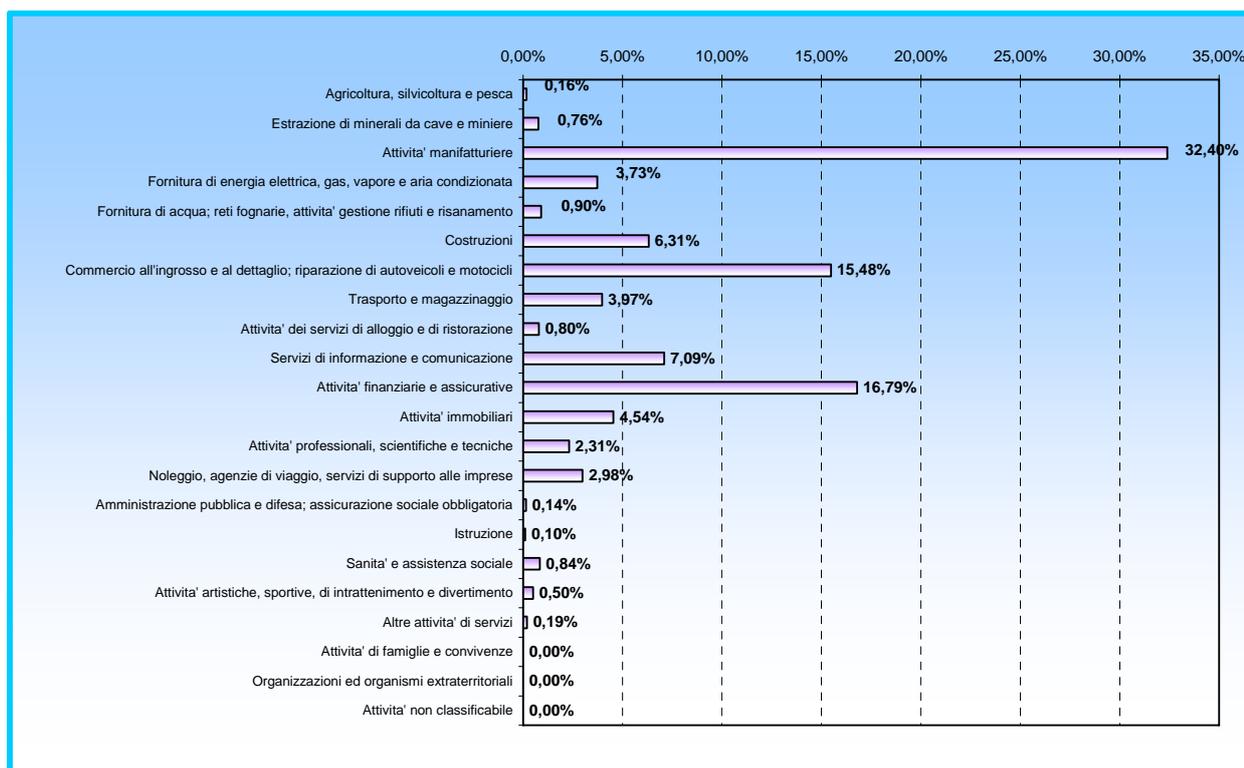
La **distribuzione dell'imposta** è fortemente concentrata nelle imprese di dimensioni maggiori; in particolare solo lo 0,8% delle Società dichiara il 52% dell'imposta, mentre il 57% delle Società (fino a 500.000 euro di volume d'affari) dichiara solo l'8% dell'imposta.

GRAF. 5 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE SOCIETA' CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI



Le Società che maggiormente contribuiscono all'imposta netta (circa il 65%) sono quelle operanti nei settori: 'manifatturiero' (32,40%), 'attività finanziarie e assicurative' (16,79%) e 'commercio' (15,48%).

GRAF. 6 - DISTRIBUZIONE DELLA QUOTA DI IMPOSTA NETTA PER SEZIONE DI ATTIVITA'



Da quest'anno è stata introdotta un'addizionale IRES del 5,5% per i soggetti che hanno conseguito nel periodo d'imposta precedente un volume di ricavi superiore a 25 milioni di euro e che operano nei settori:

1. ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi;
2. raffinazione petrolio, produzione o commercializzazione di benzine, petroli, gasoli per usi vari, oli lubrificanti e residuati, gas di petrolio liquefatto e gas naturale;
3. produzione o commercializzazione di energia elettrica.

Tale addizionale è stata dichiarata da circa 500 soggetti per un ammontare di 117,5 milioni, lo 0,3% dell'Ires totale.

Consolidato

Nel 2008 un crescente numero di Società ha aderito al regime del consolidato (20.154 soggetti), con un incremento del 5,8% rispetto all'anno precedente.

Si tratta per il 45% di società che operano nel Nord-ovest, seguite dal 32% di società presenti al Nord-est.

Il numero di società **consolidanti** per il 2008 è di 4.966 con un'imposta pari al 37% del totale imposta netta.

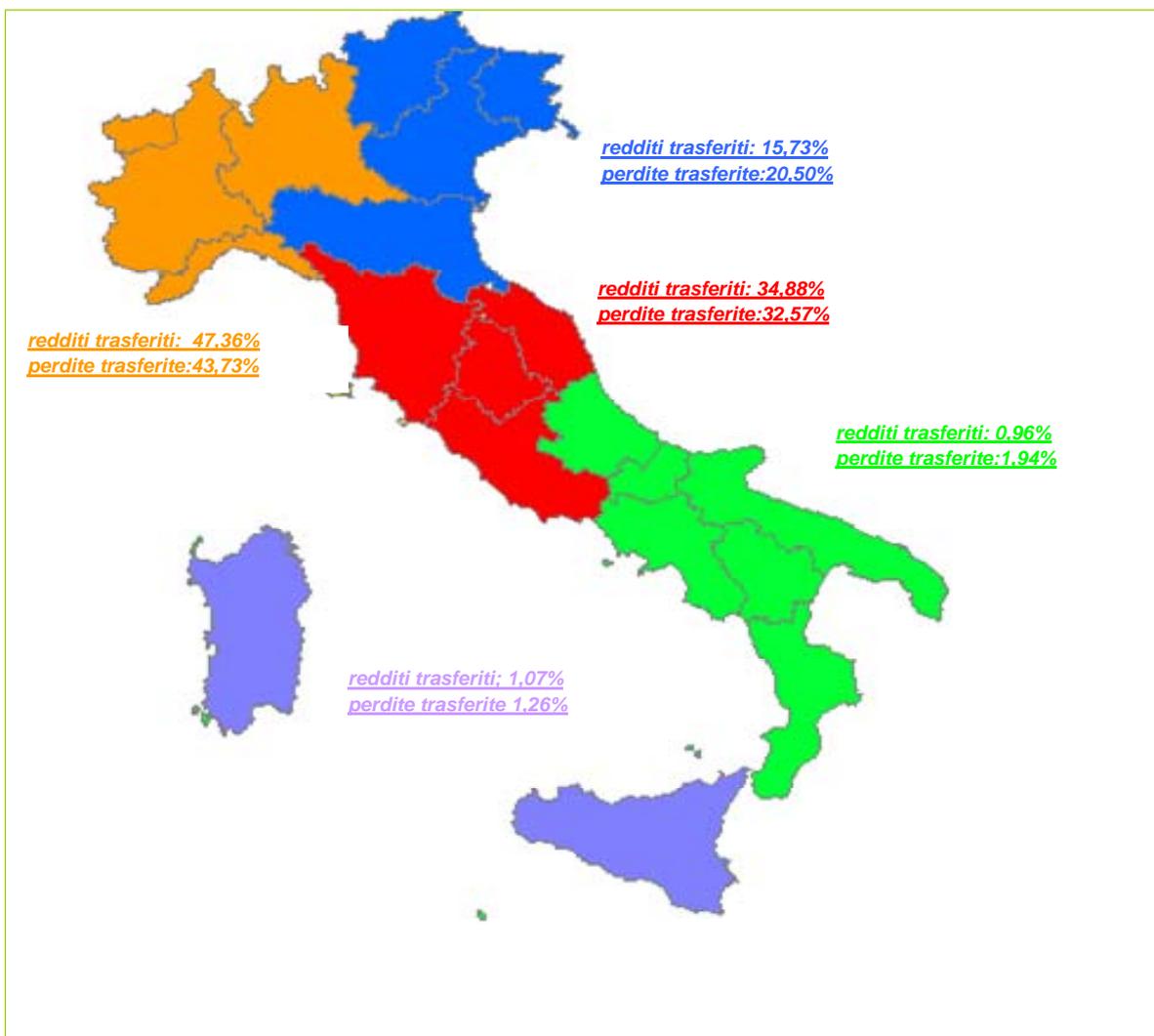
TAB. 7 -CONSOLIDATO

	2006	2007	2008
numero di consolidati	4.421	4.689	4.966
- di cui con reddito imponibile positivo	3.073	3.200	3.253
numero di società di capitali coinvolte	17.616	19.049	20.154
- in % delle società di capitali	1,83%	1,90%	1,96%
ammontare redditi trasferiti ai gruppi	65.077	68.594	70.146
ammontare perdite trasferite ai gruppi	18.369	20.966	19.401
imposta netta totale del consolidato	16.954	17.015	14.124
- in % dell'imposta netta	37,67%	37,22%	37,49%

Importi espressi in milioni di euro

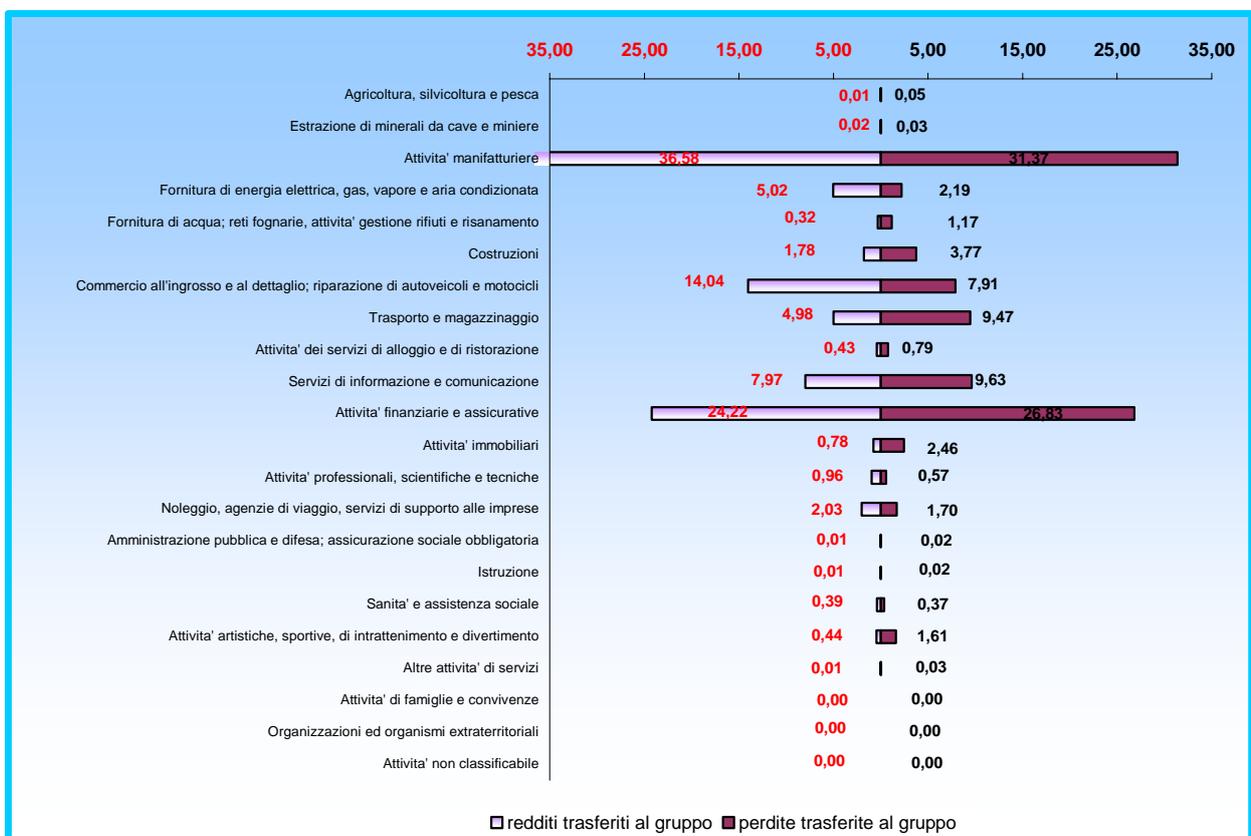
Il Consolidato presenta una forte connotazione **territoriale**: le massime quote di redditi e perdite trasferite vengono dichiarate nelle regioni del Nord-Ovest e in quelle del Centro. Il fenomeno risulta meno incisivo nelle regioni del Nord Est e del Mezzogiorno.

GRAF. 8 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONSOLIDANTE



Analizzando la **distribuzione per attività economica** dei consolidati, emerge che il settore manifatturiero riveste il peso più rilevante, con il 37% dei redditi trasferiti e il 31% delle perdite, seguito dal settore finanziario con il 24% di redditi trasferiti e 27% di perdite trasferite. Di rilievo è il settore del commercio, dove si collocano il 14% dei redditi complessivamente trasferiti a fronte di un 8% delle perdite trasferite, mentre il settore dei 'servizi e comunicazione' registra il 10% di perdite e l'8% di redditi trasferiti.

GRAF. 9 - DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI REDDITI E DELLE PERDITE TRASFERITE PER SEZIONI DI ATTIVITA'



Enti non commerciali

L'art. 73 del TUIR prevede tra i soggetti passivi IRES:

- le società di capitali e gli enti equiparati;
- gli enti non commerciali;
- le società e gli enti di ogni tipo, non residenti nel territorio dello Stato.

Gli **enti non commerciali** sono definiti come *'enti pubblici e privati diversi dalle società, residenti nel territorio dello Stato, che non hanno per oggetto esclusivo e principale l'esercizio di attività commerciali'*.

L'aspetto peculiare di tali soggetti è che, pur essendo assoggettati all'IRES, determinano i singoli redditi in base alle norme esistenti per le persone fisiche; infatti il reddito complessivo è costituito da redditi fondiari, di capitale, di impresa e diversi, prodotti per il periodo d'imposta.

Gli enti non commerciali che nel 2008 hanno presentato la dichiarazione 'Unico – Enti non commerciali' sono 138.234 (-14,53% rispetto al 2007). Tale diminuzione può essere spiegata dalla modalità di presentazione della dichiarazione Irap che da quest'anno avviene esclusivamente per via telematica e non in forma unificata con Unico.

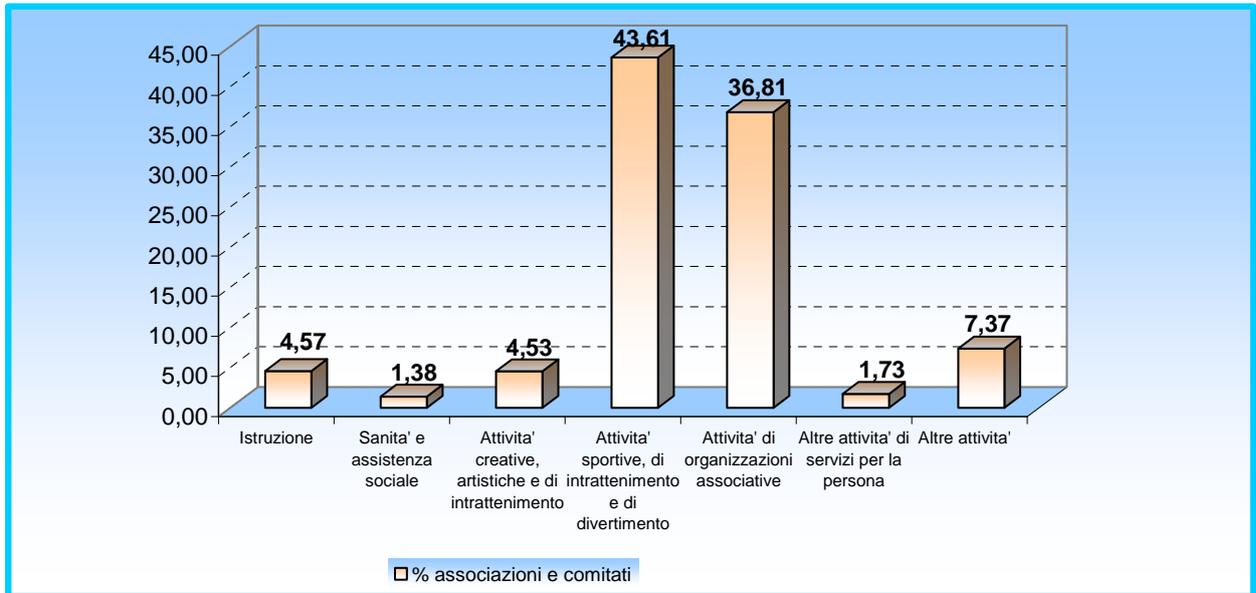
Si tratta per il 70,85% di associazioni e comitati e per il 14,23% di altri enti ed istituzioni con personalità giuridica, come evidenziato nella tabella seguente:

TAB. 8 DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI NON COMMERCIALI PER NATURA GIURIDICA

	frequenza	%
Consorzi	3.452	2,50
Associazioni e comitati	97.942	70,85
Fondazioni	3.525	2,55
Altri enti ed istituti con personalità giuridica	19.672	14,23
Enti pubblici	6.986	5,05
Opere pie e società di mutuo soccorso	1.520	1,10
Casse mutue e fondi previdenza e assistenza	379	0,27
Enti di previdenza e assistenza	235	0,17
Altri soggetti	1914	1,38
Soggetti non residenti	2.609	1,89
TOTALE	138.234	100,00

Ponendo l'attenzione sulle associazioni e comitati, si può osservare che l'80% è impegnato in attività sportive e in attività di organizzazioni associative (sindacali, organizzazioni professionali e religiose).

GRAF. 10 · DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI ASSOCIAZIONI E COMITATI PER ATTIVITA'



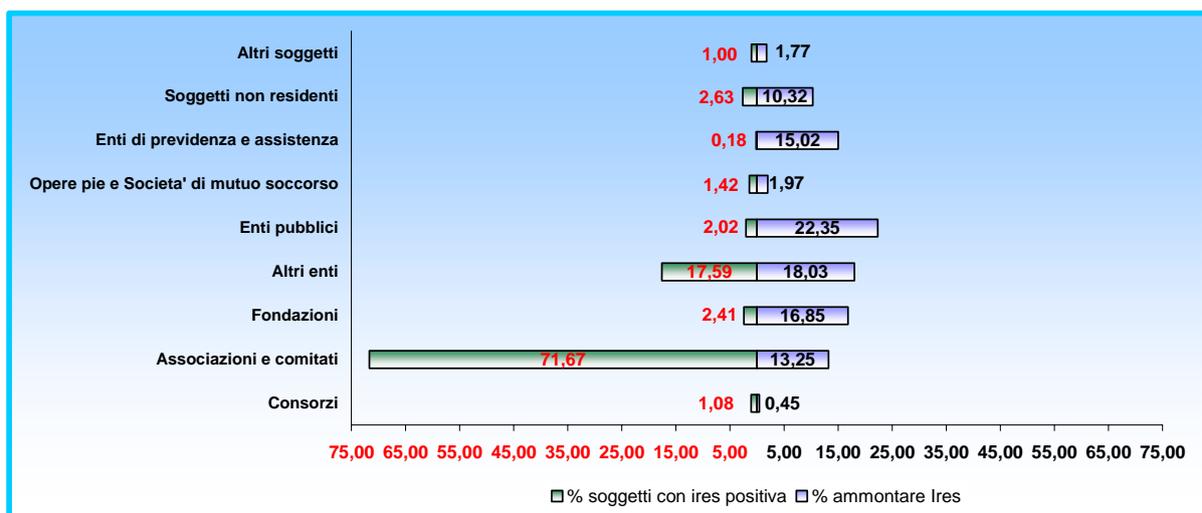
Analizzando la distribuzione dei redditi dichiarati dagli enti non commerciali si evidenzia come il reddito complessivo derivi in prevalenza dal reddito di fabbricati (63%).

TAB. 9 - COMPOSIZIONE DEL REDDITO DICHIARATO

Reddito	%
Impresa in contabilità ordinaria	10,62
Impresa in contabilità pubblica	2,61
Impresa in contabilità semplificata	-0,19
Terreni	1,78
Fabbricati	63,34
Capitale	9,74
altri redditi	12,17
TOTALE	100,00

Tra i soggetti con Ires positiva prevalgono le associazioni e i comitati (più del 71%) che, però, dichiarano solo il 13,50% dell'imposta. Circa un quarto dell'imposta (22,35%) è dichiarata dagli enti pubblici.

GRAF. 11 - DISTRIBUZIONE DEGLI ENTI CON IRES POSITIVA PER NATURA GIURIDICA



Appendice

Nota informativa sulla interpretazione dei dati statistici

Il Dipartimento rende disponibili dati statistici sulle dichiarazioni annuali presentate per le varie tipologie di imposta. *Appare opportuno sottolineare alcune peculiarità di tale base informativa.*

Per una valutazione sia fiscale che economica, i dati devono essere letti tenendo presente la complessità delle norme tributarie. Esse possono divergere consistentemente in relazione alle varie tipologie di imposta (IRPEF, IRES, IVA ed IRAP) ed ai soggetti dichiaranti (persone fisiche, società, enti non commerciali etc..). Si ricorda, ad esempio, che le operazioni poste in essere da un soggetto nella propria attività di impresa rilevano ai fini dell'imposizione diretta (IRPEF, IRES) ed indiretta (IVA)¹ sulla base di diversi criteri di "competenza" e "cassa".

Tuttavia, anche muovendosi nell'ambito di una specifica imposta (es. IRPEF), relativamente ad una tipologia di dichiaranti (es. persone fisiche), l'analisi dei dati andrà condotta con grande cautela quando si vogliano raffrontare informazioni di soggetti "*fiscalmente differenti*" (es. lavoratori dipendenti ed esercenti attività di impresa). Si consideri, ad esempio, la variabile "reddito", uno dei concetti economici di maggiore interesse².

Nell'accezione più comune del termine per reddito si intende l'esito della differenza tra i ricavi e costi sostenuti per il loro conseguimento. Nell'ordinamento fiscale, tuttavia, sono individuabili diverse situazioni in cui il reddito viene considerato prescindendo dai relativi costi (es. reddito da capitale). Nel caso di lavoro dipendente, in linea generale, il reddito sarà pari all'insieme dei compensi (in denaro o natura) percepiti per lo svolgimento della propria attività alle dipendenze e sotto la direzione di altri. Tale reddito non considera i costi collegabili al lavoro prestato (spese di trasporto, per il vestiario etc.)³ e quindi non potrà che includere valori positivi e diversi da

¹ Conseguentemente nell'ottica fiscale è possibile che un ricavo si manifesti in annualità diverse a seconda del fatto che si stia ragionando in termini II.DD. o IVA.

² La nostra legislazione non contiene una definizione generale di reddito. Effettivamente, non esiste una sola nozione e la teoria ne ha elaborate diverse (Reddito prodotto, Reddito d'entrata, Reddito consumo etc..)

³ Originariamente era prevista una detrazione d'imposta per spese di produzione del reddito che, poi si è modificata in uno strumento per attenuare la progressività

zero.

Nel caso, invece, di esercenti attività di impresa, il reddito scaturirà da una contrapposizione di componenti positivi e negativi che potranno generare anche valori nulli o negativi. Le norme tributarie prevedono diverse modalità di determinazione del reddito di impresa che si differenziano in relazione alla dimensione del soggetto economico. Per le piccole imprese sono spesso consentite modalità semplificate che arrivano sino alla forfetizzazione dei costi.

In proposito si evidenzia come, diversamente dalle norme civilistiche, numerose attività prive di “struttura organizzativa” (beni strumentali, collaboratori etc..) ai fini tributari si considerano imprese⁴.

Una corretta interpretazione dei dati richiede particolari attenzioni anche nel caso in cui nell’ambito di una specifica imposta (es. IRPEF), di una specifica tipologia di dichiaranti (es. persone fisiche) e di una medesima tipologia fiscale di contribuenti (es. imprenditori) vogliono essere effettuati confronti tra diversi anni. In questo caso sarà opportuno tenere conto della evoluzione della normativa fiscale.

In proposito il Dipartimento, nel documento “Analisi dei dati”, per i fenomeni di maggior rilievo, fornisce i raffronti utilizzando le informazioni statistiche opportunamente omogeneizzate.

dell'imposizione.

⁴Si pensi ai rappresentanti di commercio ed alle numerose attività materiali, ove rilevante è l’“abilità tecnica”, non inquadrabili come lavoro autonomo (elettricisti, parrucchieri, tassisti etc).

Concetto di titolare di partita Iva

L'accezione di "titolari di partita Iva" comprende coloro che hanno partita Iva e contestualmente hanno effettuato nell'anno un'attività rilevante agli effetti dell'Iva e del reddito d'impresa o di lavoro autonomo o agrario.

Nell'ambito dei titolari di partita Iva sono stati identificati tre grandi tipologie sulla base del criterio della prevalenza del reddito:

- **imprenditori**

contribuenti per i quali il reddito/perdita d'impresa è prevalente nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica;

- **artisti e professionisti**

contribuenti per i quali il reddito/perdita di lavoro autonomo è prevalente nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica;

- **agricoltori**

contribuenti per i quali il reddito agricolo (somma del reddito di allevamento, agrario e dominicale) è prevalente nell'ambito delle tipologie di reddito che prevedono l'esercizio di un'attività economica.

AVVERTENZE

Di seguito vengono riportate le principali convenzioni adottate nelle tavole statistiche:

Linea (-)	Quando la variabile non esiste.
Valore mancante	Quando la variabile esiste, ma non è valorizzata in alcuna unità della popolazione.
Zero	Quando l'ammontare della variabile è inferiore all'unità di grandezza con cui sono espressi i dati (migliaia di euro) o la media non raggiunge il valore minimo considerato.
Asterisco (*)	Quando la frequenza della variabile non supera "3", quest'ultima, l'ammontare e la media corrispondenti sono sostituiti con i caratteri "***".
Frequenza	Indica il numero di volte in cui la variabile presa in considerazione è significativa (diversa da zero). Nei casi in cui il valore zero è significativo viene indicato nella tabella.
Arrotondamenti	Per effetto degli arrotondamenti in migliaia operati in fase di elaborazione, possono verificarsi i seguenti casi: <ol style="list-style-type: none">1. i valori riferiti agli stessi dati possono non coincidere nelle diverse tavole per qualche unità in più o in meno.2. le medie sono calcolate sui valori assoluti non arrotondati, pertanto possono differire leggermente dalle medie che si otterrebbero in base ai dati arrotondati riportati in tabella.
Estremi delle classi di valore	Nelle distribuzioni per classi di valore si intendono inclusi gli estremi superiori della classe considerata.
Ripartizioni geografiche	<i>Nord-ovest:</i> Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria <i>Nord-est:</i> Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna <i>Centro:</i> Toscana, Umbria, Marche, Lazio <i>Sud:</i> Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria <i>Isole:</i> Sicilia, Sardegna